

I 50 ANNI DELLE SUORE CARMELITANE DI TORINO NELLA COMUNITA' GODIGESE

La memoria storica: dal 1957 ad oggi

Era il 10 dicembre 1957 quando le prime Suore Carmelitane giunsero da Torino per aprire, a Castello di Godego una nuova comunità; erano accompagnate dalla Superiore Generale, Madre Maria Erminia. In quegli anni la parrocchia era retta da Mons. Pasini, coadiuvato, nella pastorale, da altri sacerdoti, ma l'anima della chiesa e della popolazione era lui, Mons. Pasini che le suore ricordano come *uomo dotato di umiltà, di finezza d'animo e di spirito contemplativo*.

Le suore misero subito a disposizione i loro doni di natura e di grazia nelle due sezioni di scuola materna, nonostante le mille difficoltà e, in breve tempo seppero conquistarsi la stima e la benevolenza dei godigesi.

Insieme alla scuola prese avvio anche il catechismo settimanale che registrava punte di circa 200 frequentanti, cosa incredibile oggi, soprattutto se si pensa che il catechismo veniva offerto dopo la prima Messa delle 6.30 del mattino e che i catechizzandi erano piccoli, bambini da preparare ai Sacramenti dell'iniziazione.

In proposito esistono annotazioni nel registro della comunità, che evidenziano il fatto che non erano pochi quelli che, al mattino presto, percorrevano anche 5 km a piedi, digiuni, quasi di corsa, per non arrivare in ritardo alla S. Messa e per partecipare puntuali alla catechesi: *"Sembrano racconti missionari, ma quanti sacrifici fanno i nostri bambini per venire in Chiesa!"*, scrive la suora addetta alla cronistoria.

Nei mesi estivi l'attività proseguiva in un clima più vacanziero, ma per le suore non si parlava di ferie. Infatti iniziarono il catechismo estivo e un vivace doposcuola per i ragazzi delle Medie che si dovevano preparare agli esami di riparazione.

Ben presto, mentre si lavorava alla scuola materna e alla catechesi, nel settembre del 1958, si tagliò il nastro di inaugurazione di un laboratorio di cucito negli stessi locali della scuola. L'iniziativa, proposta dal viceparroco don Luigi Callegari, venne fortemente sostenuta e animata dalle suore, in particolare da Madre M. Iolanda allora superiora della comunità. Ai primi di ottobre si realizzò l'acquisto di 20 macchine per cucire e l'opera prese l'avvio sotto la direzione di una suora della Congregazione diplomata sarta. Questa iniziativa doveva consentire alle giovani di imparare una professione remunerata, rimanendo in paese, evitando l'esodo giovanile verso le grandi città, fenomeno assai intenso anche nel secondo dopoguerra: infatti a Godego non esisteva ancora la fiorente attività industriale dei nostri giorni. Ma il grande salone allestito a laboratorio e luogo di lavoro, era soprattutto finalizzato all'evangelizzazione e alla formazione delle giovani in vista di una promozione umana, cristiana e spirituale che le suore seppero dare con semplicità e spirito di famiglia. L'attività ebbe punte di notorietà e proseguì fino al novembre del 1968 quando nei dintorni incominciavano a sorgere numerosi altri laboratori industriali.

Una certa notorietà l'ebbe anche la "Schola Cantorum" messa su con l'impegno delle suore e la direzione del Maestro Padovani: si tenevano concerti in località diverse, che riscuotevano grande soddisfazione, riconoscimenti e apprezzamenti da parte di tutti.

Intanto la casa delle suore, con il trascorrere degli anni, diventava sempre più punto di riferimento e luogo centrale della parrocchia, in seguito a utili ampliamenti della struttura stessa che permetteva una maggiore possibilità di accoglienza. Infatti dal 1963 bambine, ragazze, giovani, e spose affluivano numerose nei locali della scuola materna per la catechesi, che riuscivano a ospitare più di un centinaio di persone nei diversi turni.

La casa delle suore si poteva paragonare, per così dire, a un 'porto di mare', come scriveva una suora non senza una punta d'ironia: *"In casa nostra si esercitano un po' tutti i mestieri...maestra, catechista, fiorista, musicista, e perfino... l'aggiusta-ossa', in un ambulatorio improvvisato di volta*

in volta. Anche questo per noi è un mezzo di apostolato spicciolo, perché mettendo a posto le ossa del corpo, capita di fare un'iniezione per l'anima, e tutto a la gloria di Dio!" .

Ma la fantasia della carità non si può mai misurare, perché è come l'amore di Cristo che ha una ampiezza, lunghezza, altezza e profondità inesauribili (Efesini, 3,17). Infatti negli anni '70 inizia anche l'attività pastorale rivolta al malato e agli anziani. Esse si impegnavano ad accostarli e ad accompagnarli con sensibilità e fraterna comprensione portando loro anche l'Eucaristia.

Contemporaneamente si delineavano nuove esigenze nel campo della pastorale della comunità cristiana. Ci si rese conto che per catechizzare in profondità e per personalizzare il messaggio del nuovo rito del Battesimo, era inderogabile la scelta di accostare personalmente le famiglie dei battezzandi. Questa azione pastorale fu affidata alle suore che, a due a due si recavano nelle case cercando di aprire il dialogo e di offrirsi per un confronto con i genitori dei bambini.

Ma gli anni '70/'80 segnano una svolta nel campo educativo. È il tempo degli aggiornamenti formativi per un proseguimento coscienzioso e professionalmente valido delle educatrici della scuola materna. Si deve accedere ai corsi abilitanti e all'acquisizione di nuove metodologie cui anche le suore devono aderire facendo delle scelte di tempo e di qualità. Allora l'attività del catechismo venne affidata non più solamente ad esse e ai sacerdoti, ma anche a laici preparati o da preparare. In seguito a questa scelta si iniziò un decentramento delle numerose attività pastorali dalla casa delle suore verso le strutture parrocchiali nel frattempo ampliate e rinnovate.

Intanto con l'attuazione delle direttive del Concilio Ecumenico Vaticano II° sulla catechesi e sulla pastorale, si andava modificando anche lo stile e il metodo della proposta evangelica: se nel passato bastavano due suore per seguire 80 bambini, nel tempo divennero necessari animatori e mamme catechiste per costituire piccoli gruppi che favorissero il dialogo e una costruttiva amicizia cristiana.

L'Azione Cattolica, una tempo molto attiva in parrocchia, come avveniva in generale un po' in tutt'Italia non mostrava più mordente e perdeva l'adesione dei giovani e delle famiglie cristiane. Poiché incominciava ad affievolirsi e a perdere floridezza anche in paese, si pensò di puntare specificamente sull'A.C.R. che fu guidata e sostenuta con entusiasmo e grinta dalle suore e da un gruppetto di giovani che venivano preparati partecipando anche periodicamente ai momenti formativi e di animazione programmati dalla diocesi.

Oggi, verificata nel tempo l'importanza dell'educazione iniziale del bambino, l'attività prioritaria delle suore è divenuta la direzione e l'insegnamento nella Scuola Materna in collaborazione con personale laico. A questa si è aggiunto il coordinamento e la direzione dell' Asilo Nido Integrato sorto nel 1993: il primo asilo nido non statale presente nella provincia di Treviso.

Uno sguardo alla Scuola Materna di oggi

La Scuola Materna e l'Asilo Nido Integrato sono oggi una realtà consolidata, riconosciuta e apprezzata da persone autorevoli e da Enti locali e provinciali. Le due realtà registrano 250 bambini iscritti all'anno e circa 30 persone tra educatrici, assistenti, operatori esterni per i laboratori e personale ausiliario, che affrontano la giornata scolastica, sorretta e guidata dalla direttrice Suor Mariella e dal Comitato di Gestione, mentre Suor Iole e Suor Tiziana fanno parte del gruppo delle educatrici insieme alle maestre laiche.

Oltre alle fondamentali attività educative del percorso formativo dei piccoli, parallelamente la scuola sviluppa, nell'anno scolastico, un'attività di formazione delle educatrici, attraverso incontri specifici e frequenti verifiche con psicopedagogisti: la nostra scuola crede fermamente che l'efficacia della proposta educativa passi attraverso una costante e continua formazione del proprio personale docente e per questo si avvale del supporto di esperti.

Complementari e integranti sono anche le proposte formative rivolte ai genitori dei bambini, su temi specifici riguardanti il loro ruolo imprescindibile di genitori come primi attori nell'opera educativa dei figli. Altri elementi aggregativi sono i momenti di festa o di attività lavorativa fra genitori, che per sé e per i loro bambini diventano momenti ludici. Tutti si sentano una grande famiglia protesa verso lo stesso obiettivo: la formazione integrale dei bambini.

Da sempre, ma specialmente in questi anni la scuola ha cercato soluzioni affinché l'edificio e le singole strutture fossero adeguate alle necessità educative, all'accoglienza e alla normativa scolastica in fatto di edilizia e sicurezza, con particolare attenzione all'ampliamento della struttura stessa per far fronte al numero sempre crescente delle iscrizioni.

Dal 1957 ad oggi sono stati molti e diversi gli ambiti di servizio in cui noi Suore Carmelitane abbiamo dato il nostro contributo qui a Castello di Godego.

In ogni caso tutte le attività che ci hanno visto e ci vedono impegnate sono collegate da un unico filo conduttore: portare Dio alle persone che incontriamo sulla nostra strada.

La nostra scelta quotidiana e profonda è la GRATUITA', è donare senza voler essere ripagate, è dare nella gioia, poiché sappiamo che "IL SIGNORE AMA CHI DONA CON CUORE CONTENTO".



Madre Maria degli Angeli

Fondatrice delle Suore Carmelitane di S. Teresa di Torino

Madre Maria degli Angeli (Giuseppina Operti) è nata a Torino il 16 novembre 1811 da una famiglia benestante e di profondo spirito cristiano. Già dalla prima giovinezza si sentì chiamata alla vita contemplativa sebbene il Signore avesse preparato per lei un suo disegno.

Con la morte del fratello e poi, a tre mesi di distanza, quella del padre, divenne l'unico sostegno e conforto per la mamma rimasta vedova. Ma Giuseppina, poco più che quattordicenne, nascondeva in cuore il desiderio di consacrarsi totalmente al Signore. Non potendo realizzare questa sua vocazione si impegnò in opere di carità e alla condivisione della sofferenza altrui coinvolgendo anche la mamma nella sua missione di bene.

Il 6 luglio 1894 aprì la casa paterna di Marene (CN) alle bimbe orfane della zona, affidandone la direzione a due suore Terziarie Carmelitane che provenivano da un monastero di Genova. Ha inizio così, proprio in questa data, la ***Congregazione delle Suore Carmelitane di S. Teresa***.

Il 16 marzo 1895 aderendo all'invito dell'Arcivescovo di Torino, Giuseppina vestì l'abito carmelitano unitamente alla mamma, assumendo il nome di Madre Maria degli Angeli. Il 19 marzo emisero insieme i Voti di povertà, castità e obbedienza, consacrandosi al Signore per sempre.

A 24 anni si trovò, tra mille difficoltà, alla guida di una nascente Congregazione destinata ad espandersi e a mettere radici anche al di fuori del territorio piemontese.

Sempre fiduciosa nell'aiuto del Signore e attenta a non cercare mai se stessa, ma la volontà del suo Dio, Madre Maria ovunque fosse chiamata, andava con sollecitudine, sempre con il desiderio di fare del bene a gloria di Dio solo.

Dopo 15 anni di vita carmelitana attiva, nel 1909 la Madre propose lo smembramento della Congregazione in due rami, poiché alcune religiose si sentivano più portate alla vita contemplativa claustrale che non alla vita di apostolato esterno. Così il 20 dicembre 1909 la casa paterna di Marene venne trasformata in monastero di clausura, trasferito poi, nel 1934 a Cascine Vica (TO). Qui Madre Maria degli Angeli coronò il suo giovanile desiderio di vita contemplativa, vivendo per quasi quarant'anni nel nascondimento e nel silenzio della clausura, colmo della presenza di Dio, continuava però a sostenere, con il sacrificio, la preghiera e il consiglio materno, le figlie impegnate nell'attività apostolica.

Il 7 ottobre 1949 passò da questo mondo al Padre, dopo un'esistenza trascorsa nell'eroico compimento della volontà del suo Signore e nel servizio silenzioso alla sua Chiesa.

Il 16 dicembre 1988 la Congregazione e il Monastero iniziarono lo studio dei suoi scritti e documenti e il **21 gennaio 1991** fu aperto solennemente, nella diocesi di Torino, il Processo informativo diocesano per la sua causa di canonizzazione.

"La nostra attività apostolica scaturisce da una vita di preghiera e di orazione continua, cercando di vivere alla Presenza di Dio in continuo colloquio di amicizia sponsale con Lui, in ogni momento della nostra giornata, per poterlo testimoniare nella gioia e nella verità.

DIRE A TUTTI CHE DIO È BUONO È LA MIA MISSIONE"

Madre Maria degli Angeli

La Congregazione delle Suore Carmelitane di S. Teresa di Torino

È presente nella Chiesa italiana con 32 comunità, distribuite sul territorio nazionale prevalentemente al Nord fino alla Campania.

Dal 1959 ha allargato i pioli della sua tenda varcando l'oceano, per impiantare la missione in Madagascar e, in seguito, anche nello Stato della Repubblica Centrafricana. Attualmente sono 11 le comunità missionarie.

Nel 2000, anno del Giubileo della Redenzione, la Congregazione ha aperto una comunità in Romania con residenza, in un primo tempo a Bucarest, ora traslocata a Darmanesti a servizio dei più poveri.

La Congregazione sviluppa alcune attività apostoliche in diversi ambiti pastorali e sociali, attraverso i quali esprime la sua spiritualità e il suo servizio al prossimo. In particolare svolge attività di pastorale e catechesi nelle parrocchie; direzione e insegnamento nelle scuole (materne, elementari e, in missione anche medie); attività infermieristiche in ospedali, cliniche, ambulatori e dispensari; direzione e servizio in case soggiorno per anziani e pensionati, in case per esercizi spirituali e tempi di riposo; pastorale della malattia con attenzione alla terza età.

La spiritualità dell'Istituto, che ha le sue radici nella spiritualità carmelitano-teresiana fondata sulla ricerca dell'unione con Dio attraverso la vita di orazione, permette a noi religiose, qualunque sia l'apostolato che svolgiamo, di fare esperienza della vita interiore attraverso il colloquio con Dio anche quando lavoriamo: Dio ci chiama al servizio dei fratelli nei quali riconosciamo lui contemplato, prima, nella preghiera. Siamo chiamate a rimanere nell'amore di Dio, unite a Lui come i tralci alla vite, per poi fare dono del suo immenso amore a tutti i fratelli che incontriamo. Non possiamo donarci agli altri se prima non ci riempiamo di Dio. Questa è la vera identità della nostra Congregazione: essere profondamente radicate nello spirito del duplice comandamento dell'amore verso Dio e della carità verso il prossimo.

Il nostro servizio al prossimo può essere autentico solo se fatto con spirito d'amore, quell'amore che attingiamo da Gesù mettendoci in ascolto della sua Parola e in atteggiamento di adorazione contemplativa della sua presenza umile, nelle speci Eucaristiche. Qui, alla sequela di Gesù, riscopriamo continuamente la grandezza e la bellezza della nostra consacrazione carmelitana.